

## CONFASI: NON DECRETO LIQUIDITA' MA DECRETO PRESTITI



**"Le misure anticipate del Decreto Liquidità sono ancora troppo distanti sia dal mondo del lavoro che da quello dell'impresa",** lo dichiara Antonio La Ghezza, presidente nazionale della CONF.A.S.I., *Confederazione Autonoma Sindacati Italiani*, in una intervista rilasciata al nostro ufficio stampa. Il decreto, pensato dal Governo Conte come strumento di aiuto sia alle realtà aziendali che alle persone fisiche è diviso in quattro parti: una parte dedicata alle imprese, una seconda alle persone fisiche che svolgono attività d'impresa, arti o professioni; una terza per gli enti territoriali, una quarta per le banche. In particolare per le imprese si prevedono sei anni per la restituzione dei prestiti elargiti dal decreto e semplificazioni burocratiche per un'erogazione rapida dei soldi.

Presidente La Ghezza qual è la pecca principale delle misure che verranno adottate con il decreto liquidità?

**"Il problema è proprio nella liquidità prevista. In un momento di emergenza sociale e di compressione dell'economia è davvero difficile definire come un bazooka di liquidità un insieme di linee di credito, seppur straordinarie, da ottenere tramite prestiti. Semplicemente il decreto non risponde alle vere esigenze delle imprese ma anche a quelle dei singoli cittadini. Tali misure, insomma, non indicano la strada di un rilancio strategico del welfare nazionale ma lo anestetizzano e ne posticiperanno il colasso".**

A suo parere quali sarebbero le scelte necessarie per risollevare l'economia italiana così duramente colpita anche dalla attuale pandemia?

**"Le misure di emergenza vanno maggiormente rafforzate per le famiglie italiane con strumenti più semplici per potervi accedere ed erogate con tempistiche più rapide; per le aziende, siano esse piccole, medie o grandi, bisogna garantire una prospettiva nel breve periodo e maggior sostegno nel programmare il loro rilancio economico e di fatturato nel prossimo futuro. Servono cambi strutturali come la semplificazione, quella vera, l'abbattimento degli ostacoli burocratici, oltre ad investimenti a fondo perduto dello Stato. Non servono solo prestiti, anche se agevolati, e se deleghiamo solo ai prestiti la soluzione non faremo altro che rimandare il dramma economico delle imprese, un dramma che da troppi anni si ripercuote direttamente sui dipendenti delle imprese."**

Cosa intende per Vera Semplificazione?

**"E' inammissibile che a distanza di quasi tre settimane dalla emanazione del DL Cura Italia, ed a causa di procedure ancora troppo farraginose, molte aziende non siano riuscite a trasmettere le pratiche necessarie per chiedere la Cassa Integrazione per i propri dipendenti. Questo allungherà di certo i tempi dell'erogazione delle prestazioni. Semplificare in questo momento storico significa anche snellire le procedure, renderle più dinamiche, con meno passaggi. Tali ammortizzatori sociali, allargati ad una platea così ampia di aziende e di lavoratori, devono avere carattere di straordinarietà non solo nella erogazione ma anche nelle procedure di richiesta. Per le domande dei Bonus di 600 € si è consumata la più grande inefficienza dei sistemi informatici pubblici di sempre. Semplificare non è mai facile, ma in questo momento storico è vitale."**

Ufficio Stampa Confasi - Dott. Claudio Cisternino - [redazione@confasi.it](mailto:redazione@confasi.it)

Roma, 07 Aprile 2020.